

E quando la vostra coscienza risponda affermativamente, come io ne ho la convinzione, ordiniamo allora la inchiesta, ma insieme aggiorniamo ogni deliberazione sulla validità della elezione. Se operassimo altrimenti potrebbe succedere che oggi noi approvassimo l'elezione, e poi dall'inchiesta risultasse una di queste due cose: o risultasse (il che voglio mettere fra gl'impossibili), che sino all'eletto possa risalire la responsabilità di questi brogli; o risultasse che, quand'anche fino a lui tale responsabilità non possa risalire, tuttavia gli atti di corruzione e di violenza furono tali e tanti, che, se essi non fossero stati, diverso sarebbe riescito l'esito della votazione.

In quale condizione sarebbe allora la Camera la quale avrebbe approvata preventivamente un'elezione, che poi l'inchiesta dimostrerebbe essere intrinsecamente viziata?

Non dimentichiamo che si tratta di tale che fu eletto a piccola maggioranza. Comprendo anch'io che allorché un eletto uscì al primo scrutinio, od anche al secondo, con una grande maggioranza, comprendo anch'io che in tal caso non si voglia dar troppo peso a proteste che accennano a tale o tal altro fatto individuale di violenza o di corruzione; ma quando vedo che l'eletto ebbe solo 20 voti più del suo competitore, poichè 16 voti essendosi annullati, la vera maggioranza dell'Allievi si riduce a 20 voti, e considero che si tratta di un collegio che conta piccolissimo numero di votanti, dimodochè se in definitiva riesca deputato, l'onorevole Allievi sarà nel novero di quegli eletti che avranno raccolto un minor numero di suffragi; quando raggruppo e peso tutte queste circostanze, ne deriva la conclusione che si deve avere molto riguardo a proteste firmate da molti elettori, nelle quali si dice che molti furono i casi di corruzione, e si afferma che per mezzo dell'inchiesta se ne rileveranno molti altri.

Imperocchè quelli che si accennano vengono proposti solo ad esempio; e fa seguito ad essi una particolareggiata narrazione di violenze e di minacce che avrebbero impedito la libera manifestazione del voto. A fronte di questo complesso di circostanze, e quando ricordo che l'ufficio fu unanime nel proporre l'inchiesta, sono tratto a concludere che certamente l'inchiesta si deve fare, ma che devesi accettare pur anche l'altra parte della deliberazione dell'ufficio, aggiornando, cioè, per ora la validazione dell'elezione, tanto più che non mi paiono seri gli appunti mossi dall'onorevole Corsi, intorno ai fatti indicati nella protesta.

Egli ci ha detto che i firmatari della protesta appartengono tutti a un medesimo comune e accennano a fatti succeduti in altri comuni, e sono di opinione diversa da quella che rappresenterebbe l'eletto. Sia pur vero; è anzi naturale che così sia, non dovendosi credere che i fautori medesimi dello Allievi vogliano ora combattere la elezione. Ma simili appunti non mi paiono abbastanza gravi per scemare fede a ciò che

nelle proteste è contenuto. Che se si vogliono ritenere come serie le obiezioni dell'onorevole Corsi, in tal caso converrà che l'onorevole Corsi egli medesimo ritiri la sua adesione alla proposta dell'inchiesta. Ma poichè egli invece riconosce che un'inchiesta è da farsi, io, ricordando alla Camera che i fatti denunziati nelle proteste sono indicati non come gli unici fatti avvenuti in quell'elezione, ma come quelli che provano ad esempio, e il numero dei quali risulterà assai maggiore se un'inchiesta regolare abbia luogo, ricordando alla Camera siffatta circostanza, io credo di dovere votare e l'inchiesta e lo aggiornamento della validazione della elezione.

E poichè piacque all'onorevole Corsi citare un precedente del Parlamento subalpino, sarà a me pure concesso di citarne alla mia volta un altro.

Nella elezione dell'onorevole Biancheri si validò la sua elezione perchè risultò che egli era rimasto estraneo ai brogli; ma abbiamo avuto altre elezioni, abbiamo avuto, in ispecie, nel 1857 la elezione del collegio di Cuorgnè nella quale risultò pure che l'eletto era rimasto interamente estraneo ai brogli che si erano praticati; ma appunto perchè si vide che quei brogli aveano potuto influire ad alterare l'esito della votazione, la Camera, non ostante l'incolpevolezza dell'eletto, annullò l'elezione, e fece bene. Fece bene, poichè non basta che colui il quale viene a sedere su questi banchi possa dire: nulla ho fatto che mi renda indegno di sedervi, ma è necessario che inoltre egli possa dire: sono entrato nel Parlamento perchè il voto libero e spontaneo degli elettori me ne ha aperto le porte.

Sempre quando questo voto non fu libero e spontaneo; sempre quando la pressione, i raggiri, la corruzione, si sono adoperati, sia dall'eletto, sia dai fautori suoi per far violenza agli elettori, ne rimane viziata la elezione, perchè le vien tolto quel carattere che solo può darle autorità e prestigio.

Essa non è più l'espressione coscienziosa e libera del voto degli elettori, che è quella solamente che ci può mandare a sedere con autorità ed efficacia nel seno della rappresentanza nazionale.

Per queste considerazioni io voterò la inchiesta e l'aggiornamento della validazione dell'elezione.

BROGLIO. L'onorevole Boggio ha conchiuso il suo discorso con una perorazione nella quale egli era certo di non poter trovare contraddittori. Siamo tutti d'accordo che si debbe essere eletti dal suffragio libero degli elettori e non per brogli che altri faccia, o l'eletto stesso o gli agenti suoi; ma se questo principio è giustissimo, pare a me che gli si debba contrapporre un altro principio egualmente giusto e conveniente, ed è che non si debba con troppa facilità permettere che, sopra voci vaghe e di lievissima importanza, alcuni avversari di quella persona che rimase eletta, le impediscano l'ingresso nel Parlamento, tol-